



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 19 – 24 novembre 2010

BRUXELLES INFORMA

La PAC verso il 2020	Pag. 2
Bilancio UE	Pag. 7
Spese irregolari della PAC	Pag. 7
OGM (1)	Pag. 7
OGM (2)	Pag. 8
Impatto ambientale delle piante OGM	Pag. 8
Agroalimentare	Pag. 8
Pesca	Pag. 9

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Insufficiente la produzione di riso nell'UE	Pag. 9
Ortofrutta	Pag. 10
Mille miliardi il costo delle importazioni alimentari	Pag. 10
Efficienza energetica ed energie rinnovabili	Pag. 11
Politica di coesione (1)	Pag. 11
Politica di coesione (2)	Pag. 12

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Agli europei non piacciono gli ogm	Pag. 12
Il punto sui Programmi di Sviluppo Rurale italiani	Pag. 12
Alluvione nel Veneto	Pag. 13
L'unione fa la forza, anche in agricoltura	Pag. 14
Ambiente e territorio	Pag. 14
Attività del Consiglio Regionale del Veneto	Pag. 14
Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale	Pag. 15
PSR Veneto 2007-2013	Pag. 16

BRUXELLES INFORMA

LA PAC VERSO IL 2020

Delineato il programma per una PAC lungimirante

La tanto attesa (forse troppo?) data del 18 novembre è finalmente arrivata: la Commissione ha infatti presentato nel corso di una conferenza stampa la Comunicazione sul futuro della politica agricola europea denominata "La PAC verso il 2020 – Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio". Si tratta degli indirizzi che porteranno il settore agricolo europeo verso l'ennesima riforma con la quale si intende rendere il comparto più dinamico, competitivo ed efficace nel conseguire l'obiettivo della strategia "Europa 2020", in altre parole di stimolare una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva della società e del territorio dell'Unione Europea. Spazio ora al dibattito che porterà alla formulazione delle proposte legislative attese per la metà del 2011.

Le tappe di avvicinamento

Nei mesi scorsi, la Commissione europea ha organizzato un dibattito pubblico on-line, una conferenza europea e numerosi seminari dedicati al futuro della PAC. La grande maggioranza dei contributi raccolti in tutte le occasioni di dibattito ha identificato tre obiettivi principali da perseguire:

- produzione alimentare economicamente redditizia (la fornitura di derrate alimentari sicure e in quantità sufficienti in un contesto di crescente domanda mondiale, di crisi economica e di maggiore instabilità dei mercati per contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento);
- gestione sostenibile delle risorse naturali e azione a favore del clima (gli agricoltori devono spesso far prevalere le considerazioni ambientali su quelle economiche, ma i relativi costi non vengono compensati dal mercato);
- mantenimento dell'equilibrio territoriale e della diversità delle zone rurali (l'agricoltura resta un motore economico e sociale di grande importanza nelle zone rurali e un fattore fondamentale per mantenere in vita la campagna).

Il difficile percorso verso la riforma

La Comunicazione presentata lo scorso 18 novembre esamina i futuri strumenti che potrebbero consentire di realizzare al meglio gli obiettivi sopra descritti.

Pagamenti diretti

La Comunicazione sottolinea l'importanza di ridistribuire, riformulare e rendere più mirato il sostegno, sulla base di criteri oggettivi ed equi, facilmente comprensibili per il contribuente. I nuovi criteri dovrebbero essere sia economici (data la funzione di "sostegno al reddito" propria dei pagamenti diretti) che ambientali (per tener conto dei beni di pubblica utilità forniti dagli agricoltori). Inoltre, il sostegno dovrebbe essere maggiormente orientato verso gli agricoltori attivi. Andrebbe organizzata una distribuzione più equa dei fondi, in modo fattibile sotto il profilo economico e politico, prevedendo un margine di transizione per evitare gravi perturbazioni.

Uno degli approcci possibili potrebbe consistere nel fornire un sostegno di base ai redditi (eventualmente uniforme per regione, ma non forfettario per tutta l'Unione Europea, basato su nuovi criteri e con un massimale predefinito), a cui potrebbero aggiungersi: un pagamento ambientale obbligatorio (annuale) per azioni supplementari che vadano oltre le norme di base della condizionalità (ad esempio, la copertura vegetale, la rotazione dei seminativi, il pascolo permanente o il set-aside ecologico); un pagamento per vincoli naturali specifici (definiti a livello dell'UE) e importi complementari versati tramite le misure di sviluppo rurale; un'opzione limitata di pagamento "accoppiato" per alcune forme di agricoltura particolarmente sensibili (simile all'opzione attualmente esistente, introdotta [a norma dell'articolo 68] nella verifica dello stato di salute della PAC). Un regime di sostegno semplice e specifico dovrebbe rafforzare la competitività delle piccole aziende, ridurre le formalità amministrative e contribuire alla vitalità delle zone rurali.

Misure di mercato

Relativamente alle misure di mercato, come l'intervento pubblico e l'aiuto all'ammasso privato, potrebbero essere adottate misure di razionalizzazione e di semplificazione, eventualmente introducendo nuovi elementi

volti a migliorare il funzionamento della catena alimentare. Benché tali meccanismi costituissero gli strumenti tradizionali della PAC, le successive riforme hanno potenziato l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'UE riducendo queste misure a "reti di sicurezza", al punto che le scorte pubbliche sono state praticamente eliminate. Mentre ancora nel 1991 le misure di mercato rappresentavano il 92% della spesa della PAC, solo il 7% del bilancio PAC è stato loro destinato nel 2009.

Sviluppo rurale e approccio Leader

La politica di sviluppo rurale ha permesso di rafforzare la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore agricolo e delle zone rurali, ma esiste una forte richiesta di integrare pienamente e in modo orizzontale in tutti i programmi considerazioni in materia di ambiente, cambiamento climatico e innovazione. Si attira l'attenzione sull'importanza delle vendite dirette e dei mercati locali, nonché sulle esigenze specifiche dei giovani agricoltori e di coloro che iniziano l'attività.

L'approccio Leader verrà ulteriormente integrato. Ai fini di una maggiore efficacia si propone di adottare una strategia più basata sui risultati, se del caso con obiettivi quantificati. Uno dei nuovi elementi della futura politica di sviluppo rurale dovrebbe essere un pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi che contribuiscano ad affrontare in modo più efficace le incertezze dei mercati e l'instabilità dei redditi. Gli Stati membri dovrebbero poter disporre di opzioni per far fronte ai rischi legati alla produzione e al reddito, con possibilità che vadano da un nuovo strumento di stabilizzazione dei redditi compatibile con l'OMC a un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni. Come per i pagamenti diretti, andrebbe introdotta una nuova ripartizione dei fondi basata su criteri oggettivi, limitando nel contempo gravi turbative dell'attuale sistema.

Ora spazio al dibattito ... e occhio al budget

Il dibattito che si apre ora coinvolgerà le Istituzioni europee e tutte le parti interessate a livello di Stati membri. Dovranno essere affrontate le questioni più urgenti per introdurre cambiamenti graduali ad una politica agricola che necessariamente dovrà essere più ecologica, equa, efficiente ed efficace. Si dovrà mettere mano alle misure di sostegno al reddito e a quelle di mercato e concentrare l'azione su specifici obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico.

Resta l'incognita del budget. Nei prossimi mesi il negoziato sulla PAC andrà avanti in parallelo con quello sul bilancio comunitario. Il sostegno finanziario al settore agricolo e allo sviluppo rurale dipenderà da quanto sarà messo a disposizione del budget europeo dopo il 2013 e da quanto di questo sarà assegnato alla PAC.

Nell'illustrare la Comunicazione sul futuro della politica agricola europea, il Commissario Dacian Cioloș ha ricordato che "la PAC non riguarda solo gli agricoltori, ma tutti i cittadini dell'UE in quanto consumatori e contribuenti. È dunque importante concepire una politica che sia compresa dal grande pubblico e chiarisca i vantaggi collettivi offerti dagli agricoltori all'intera società. L'agricoltura europea deve essere competitiva non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo ambientale".

Il Commissario in Parlamento europeo

Al termine della conferenza stampa (seguita in diretta anche da Veneto Agricoltura) di presentazione della Comunicazione sul futuro della PAC, Dacian Cioloș ha illustrato in Parlamento i dettagli degli orientamenti

Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto ha seguito in diretta da Legnaro (Pd) la conferenza stampa di presentazione della Comunicazione sul futuro della PAC. Grazie ad una serie di collegamenti video e fono è stato fatto il quadro della situazione e con l'aiuto di esperti i partecipanti hanno potuto approfondire una tematica di grande interesse. Con attenzione è stata quindi seguita la conferenza stampa trasmessa da Europe By Satellite, la tv satellitare europea. Nel pomeriggio della stessa giornata, Cioloș si è recato in Parlamento dove ha illustrato nei dettagli la Comunicazione. Vediamo, qui di seguito, in estrema sintesi, alcuni passaggi del suo intervento e del dibattito che ne è seguito.

L'intervento di Cioloș

L'agricoltura deve comportare una scelta per l'autenticità, per i valori essenziali, per far vivere il nostro ideale nell'unità e nella diversità. Spesso si sono fatte scelte erranee tra competitività e sostenibilità. L'agricoltura europea può essere competitiva. La PAC rappresenta uno strumento cruciale per gli obiettivi Europa 2020. LA PAC deve essere aperta alle sfide del futuro: produrre alimenti e produrre cibo. L'obiettivo è di mettere nel cuore della PAC altri elementi come quelli della gestione delle risorse naturali e mantenere gli equilibri nei territori europei. L'Agricoltura comunitaria del futuro avrà ancora più chance di essere

sostenibile. Dev'essere chiaro che il modo con cui l'agricoltura è supportata dalla società permette di rispondere a queste attese. La PAC deve "incontrare" tutte le categorie di cittadini della nostra società. Riguardo alle preoccupazioni degli agricoltori, bisogna pensare a incentrare questa politica secondo i valori della società e le buone pratiche agronomiche. La perdita di risorse per la PAC può mettere a repentaglio l'agricoltura europea. Competitività non è solo produttività, si deve essere in grado di ampliare questo concetto e questo è l'obiettivo futuro.

La PAC è uno strumento importante per la strategia Europa 2020 e propone degli strumenti per realizzare gli obiettivi. Come?

- Mantenimento dei due Pilastri della PAC;
- ascoltare di più le piccole imprese che hanno un ruolo importante nello sviluppo sostenibile;
- orientare il sostegno verso gli agricoltori attivi e quindi definire chi sono;
- plafonaggio degli aiuti;
- ambiente: proponiamo di utilizzare il pagamento diretto anche come incentivo per garantire maggiore sfruttamento delle risorse naturali (rotazione delle colture, mantenimento del terreno al pascolo permanente, ecc.);
- orientare l'agricoltura verso un sistema competitivo e sostenibile nelle zone sfavorite;
- secondo Pilastro della PAC: l'obiettivo è quello di offrire degli strumenti che possano garantire condizionalità, risorse naturali del territorio, finanziamenti, formazione, misure specifiche per le zone sfavorite, valorizzare iniziative locali, lotta al cambiamento climatico. Quando si parla di iniziative locali e innovazione l'idea è di prendere il modello della programmazione "Leader" ed estenderlo al settore agricolo.

Oltre agli strumenti di intervento sui mercati ci sono altri strumenti più flessibili di natura generale. La PAC deve permettere agli agricoltori di essere un pilastro della vita rurale. Ciò deve avvenire con il sostegno finanziario del pubblico, di conseguenza va giustificato un forte contributo pubblico.

Interventi (sintesi flash) dei Coordinatori dei Gruppi parlamentari

Albert Dess, Gruppo del Partito Popolare Europeo

Riteniamo che molte proposte contenute nella Comunicazione possano essere sfruttate. Il modello a due Pilastri deve essere realistico, temo però che se si dovesse applicare quanto proposto nella Comunicazione l'onere amministrativo sarà superiore, non inferiore. Compito della PAC è di garantire sicurezza alimentare e tutela ambientale anche in futuro. Noi faremo proposte per garantire la sicurezza alimentare.

Luis Manuel Capoulas Santos, Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici

Accogliamo con speranza e moderato ottimismo la proposta presentata. Condividiamo la proposta per nuovi criteri di distribuzione degli aiuti soprattutto su base ambientale e di stabilire dei tetti massimi per l'assicurazione ambientale. Suona strano che il criterio "occupazione" non venga menzionato. La fine delle quote latte nel 2015 non deve essere un dato di fatto o un fatto acquisito. Qual è il concetto di superficie agricola ammissibile?

George Lyon, Gruppo dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa

Occorre una maggiore chiarezza circa le misure per dare agli agricoltori un sistema sostenibile. Accolgo con favore l'impegno per l'equità e il fatto che l'attività agricola vada premiata. Non esiste conflitto tra sostenibilità e competitività.

James Nicholson, Conservatori e Riformisti Europei

Cosa si intende per agricoltore attivo? E' un termine in voga ma la definizione non è chiara. Ogni volta che vogliamo semplificare le procedure aumentiamo la burocrazia. Alcuni agricoltori che ottengono il pagamento unico sostengono aiuti ridotti. Sono convinto che la PAC non sia una politica sociale o ambientale; la PAC è per l'agricoltura anche se le aziende agricole devono pensare all'ambiente e già lo fanno.

Martin Hausling, Gruppo Verde/Alleanza libera europea

Lei ha detto che la PAC non è solo per gli agricoltori. Deve esserci una motivazione sociale. Tutelare la biodiversità, la gestione delle acque. Ha fornito ottimi spunti sull'equità e sulla questione del tetto massimo. I piccoli agricoltori vanno messi più in luce. L'equilibrio tra agricoltura e commercio, va ripristinato. Il Parlamento europeo deve prendere in mano la questione.

Lorenzo Fontana, Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia

L'Europa si basa sull'agricoltura. Negli ultimi anni la PAC è meno credibile. Senza PAC è a rischio l'Europa intera. Non capiamo perché non si vuole dare un budget almeno come gli anni scorsi. Politica per gli agricoltori e per l'agricoltura. Aiutare imprenditori agricoli. Non aiuti assistenziali, ma aiuti a chi opera. Competitività! Creare posti di lavoro. Volatilità dei prezzi.

Alfred Rubiks, Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

Elementi interessanti. Ci troviamo però di fronte a dei problemi: siamo sicuri che il bilancio possa essere mantenuto? Io penso che esista un'agricoltura europea.

Elisabeth Jeggle, Gruppo del Partito Popolare Europeo

Perché abbiamo bisogno dei fondi della PAC. Lei ha messo l'accento sulle condizioni ambientali e sull'equilibrio territoriale. Dobbiamo garantire alimenti di migliore qualità. Lei è stato abbastanza generico ma su un punto è stato specifico: come si possono ridurre i controlli e allo stesso tempo ridurre le spese amministrative?

Elisabeth Köstinger, Gruppo del Partito Popolare Europeo

Il secondo Pilastro è molto importante per noi. Regioni svantaggiate, di montagna, ecc. per queste aree dobbiamo creare un futuro vivibile. Ci sono cinque milioni di agricoltori sopra i 65 anni quindi esclusi dall'Europa 2020. Ai più giovani cosa diciamo ?

Iratxe Garcia Pérez, Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici

Per far fronte alle sfide credo che il principio fondamentale sia quello di garantire il reddito degli agricoltori e degli allevatori, il primo Pilastro e il buon funzionamento del mercato. Bisogna rispondere a problematiche puntuali e specifiche al territorio.

Herbert Dorfmann, Gruppo del Partito Popolare Europeo

Sono favorevole alla sua proposta di pagamenti sia nel primo che nel secondo Pilastro. Di premi accoppiati non si è ancora parlato, ma credo che questi siano importanti per le zone di montagna al fine di mantenere l'allevamento delle vacche da latte.

Gerogios Papastamkos, Gruppo del Partito Popolare Europeo

L'aiuto unico non rappresenta una soluzione. Ci sono differenze dovute alla struttura delle aziende. Quali sono i criteri per garantire la giusta misura degli aiuti?

Stéphan Le Foll, Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici

Oggi siamo qui per capire quale politica agricola avremo nel 2013: sicurezza alimentare; obiettivi ambientali, c'è compatibilità tra agricoltura sostenibile e competitiva; dimensione sociale, lavoro attivo, forza lavoro; sviluppo rurale e compensazione degli handicap; mantenimento dei premi accoppiati (bene); Misure di mercato (ovvero gestione dei mercati agricoli)

Jaroslav Kalinowski, Gruppo del Partito Popolare Europeo

Il futuro della PAC rappresenta un futuro importantissimo per l'Unione Europea. Abolire il sistema dei pagamenti storici. Sono favorevole al sistema dei due Pilastri ma andrebbero riequilibrati perché l'agricoltura francese è diversa da quella rumena.

Giovanni La Via, Italia, Gruppo del Partito Popolare Europeo

In linea con il Trattato di Lisbona. Sta bene il ruolo della Commissione europea ma è importante anche un ruolo attivo del Parlamento. Tema delle risorse: ci vogliono soldi per fare le cose. In questi giorni sono emersi dei problemi tra il Consiglio e il Parlamento. E' forte la volontà di alcuni Stati membri di tagliare il budget. C'è da spettarsi battaglia. Non avremo un quadro finale a breve e questo non va bene.

Repliche (sintesi) del Commissario Dacian Cioloș

- Questo documento vuole gettare le basi per un'agricoltura europea futura e molte questioni non sono state trattate.

- Eco-condizionalità significa tradurre la direttiva già esistente.
- Definizione di piccolo agricoltore: agricoltore attivo. Concetti che saranno presto ripresi.
- Per rendere fattibile la riforma della PAC bisogna fare in modo che il riequilibrio sia graduale.
- Per il latte ci saranno delle proposte e prima faremo un rapporto, un'analisi.
- Le zone svantaggiate rimarranno nel secondo Pilastro con un budget consistente.
- Proposta legislativa per la PAC: giugno 2011. Sarà preparata dalla Commissione.
- Rete di sicurezza: sulla questione del prezzo minimo esistono già delle reti di sicurezza.
- E' la Commissione che semplifica la PAC e l'ha fatto.
- Non penso di poter essere accusato di mancata trasparenza nei confronti del Parlamento europeo.
- Latte, zucchero, ecc. saranno necessarie delle riforme.
- Zone meno favorite: le misure specifiche rimangono nel secondo Pilastro.
- Ripartizione degli aiuti: servirà un periodo di transizione più o meno lungo.

La reazione delle Organizzazioni agricole europee

Copa-Cogeca entra nei dettagli delle proposte della Commissione evidenziandone luci e ombre

Copa-Cogeca plaude all'intenzione di ridurre gli oneri burocratici a carico dei produttori, come emerge dalla Comunicazione della Commissione europea, in particolare sul futuro della politica della qualità, ma esprime preoccupazione circa il fatto che alcune misure figuranti nelle proposte possano mettere a repentaglio l'intero sistema. La strategia della Commissione, che contiene una serie di progetti di proposta, mira infatti a semplificare e ammodernare i vari sistemi di qualità dell'UE. A questo proposito, Pekka Pesonen, Segretario generale di Copa-Cogeca, ha manifestato soddisfazione circa le disposizioni relative al vino, alle bevande spiritose e ai vini aromatizzati che saranno mantenute separate dalla legislazione europea sulle indicazioni geografiche (IGP) che protegge le specialità regionali di qualità elevata dai prodotti di imitazione.

Ammodernare le norme di commercializzazione

"La Commissione ha compiuto grandi sforzi per ridurre gli oneri amministrativi legati alla registrazione dei prodotti nel quadro della legislazione sulle IGP, come l'abbreviamento della procedura di registrazione. È stato accresciuto anche il livello di protezione del sistema. In aggiunta, il ruolo e le responsabilità delle associazioni di produttori nella gestione delle IGP sono stati riconosciuti per la prima volta. Si tratta di un passo avanti". Il Segretario generale plaude anche il fatto che la Commissione abbia suggerito di definire "l'agricoltura di montagna" come un termine riservato facoltativo. Le proposte della Commissione suggeriscono altresì di ammodernare e razionalizzare ulteriormente le norme di commercializzazione. "Sebbene siano introdotte norme di commercializzazione generali, la Commissione dispone ora della base giuridica per adottare requisiti particolareggiati di commercializzazione e di qualità per tutti i settori attraverso atti delegati. È positivo che si possano sviluppare nuove disposizioni relative alle norme di commercializzazione per taluni settori, poiché queste possono contribuire ad assicurare un'equa concorrenza e pratiche commerciali leali, una trasparenza del mercato e un'informazione dei consumatori".

Utilizzo dei poteri legislativi

Tuttavia, Olivier de Carne, Presidente del gruppo di lavoro "Qualità" di Copa-Cogeca, ha manifestato forti preoccupazioni circa il fatto che la Commissione utilizzi in futuro questi poteri legislativi rafforzati per smantellare un numero significativo di norme di commercializzazione, come ha fatto in altri settori. "Nutriamo forti preoccupazioni – ha detto De Carne – anche sulle intenzioni della Commissione di rendere più flessibili le definizioni e le condizioni che vanno rispettate dai prodotti rientranti nel quadro della legislazione europea sulle denominazioni di origine protetta (DOP) e sulle indicazioni geografiche protette (IGP). Vogliamo delle garanzie che tali emendamenti non metteranno in discussione l'intero sistema, il cui funzionamento si è rivelato finora soddisfacente. È fondamentale mantenere l'attuale sistema che garantisce la provenienza di un prodotto da una zona specifica e protegge la produzione europea di qualità elevata, contribuendo in tal modo a mantenere l'occupazione nelle zone rurali dell'UE". (Fonte: cc)

Documentazione a disposizione dei lettori

Gli interessati possono richiedere alla Redazione di "Veneto Agricoltura Europa": la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni denominata "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio"; la posizione delle Organizzazioni agricole europee; le proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; altra documentazione di commento a cura dell'INEA, ecc.

Bilancio UE

Prende il via il dibattito sul futuro bilancio europeo. La posizione del Commissario per la Programmazione finanziaria e il bilancio, Janusz Lewandowski

L'occasione per parlare delle numerose problematiche legate al futuro bilancio europeo è arrivata con un incontro svoltosi presso il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) che ha visto, tra gli altri, la partecipazione del Commissario Lewandowski, il quale ha ricordato che se parte del lavoro compiuto riguardo al prossimo quadro finanziario punta ad accrescere efficienza e prestazioni, solo il 5,7 % del bilancio è destinato all'amministrazione, "e ciò rappresenta un ottimo risultato rispetto a tante altre organizzazioni pubbliche". Il Commissario si è soffermato sulla discrepanza tra la struttura effettiva delle entrate del bilancio - di cui i maggiori contributori (per il 70 %) sono gli Stati membri - e i principi stabiliti in origine nei Trattati di Roma e di Lisbona, i quali prevedevano che la fonte primaria di gettito fosse costituita dai dazi sui prodotti importati dai paesi terzi. Occorre quindi considerare le risorse proprie dell'UE in una nuova ottica, non necessariamente per poter spendere di più, ma piuttosto per raccogliere le entrate necessarie al bilancio UE secondo modalità più intelligenti.

Il capitolo agricolo

Quanto al finanziamento della politica agricola, che rappresenta il 40 % circa del bilancio UE, il Commissario si augura che il Consiglio dei ministri dell'UE accoglierà la proposta della Commissione di stipulare un accordo equilibrato che segni il passaggio da una politica di sostegno dei redditi all'adozione di obiettivi ambientali e di lotta ai cambiamenti climatici. Al riguardo, il CESE si è già espresso nel suo parere del marzo scorso sul tema "La riforma della PAC nel 2013". La revisione del bilancio UE, pubblicata il 19 ottobre scorso, serve da base alle discussioni in corso per mettere a punto le proposte relative al quadro finanziario post-2013 che la Commissione prevede di presentare entro la metà del 2011. Da parte sua, il CESE intende presentare, nel primo semestre 2011, una serie di pareri sulle nuove Prospettive Finanziarie. (Fonte: ue)

Spese irregolari della PAC

L'Italia deve restituire a Bruxelles quasi 39 milioni di euro per spese indebite

Ammonta a quasi 39 milioni di euro il totale dei rimborsi sui fondi europei ricevuti a titolo PAC e spesi indebitamente che l'Italia deve restituire in base a una decisione adottata dalla Commissione europea. Complessivamente, gli Stati membri dovranno restituire 578,5 milioni di euro, con la Grecia in testa alla lista nera con oltre la metà dell'importo. Sono tre le voci di spese indebita riguardanti l'Italia; la più consistente (22,8 milioni) per carenze nei controlli sugli aiuti per superficie: identificazione dei terreni, informazioni geografiche, applicazione non corretta di riduzioni ed esclusioni, controlli nel settore della frutta a guscio (e irregolarità risalgono al periodo compreso tra il 2004 e il 2007). La seconda voce (14 milioni) riguarda le carenze nella gestione dei debitori per l'esercizio 2009, mentre la terza (1,7 milioni) è relativa ai rimborsi nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari per la scorretta applicazione di sanzioni sul tenore di latte in polvere negli alimenti per animali nel periodo 2003-2005. Gli altri Stati interessati dalla decisione sono Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia. Oltre alla Grecia le sanzioni più significative riguardano Romania, Portogallo, Olanda e Bulgaria. (Fonte: ue)

Ogm (1)

Dall'Unione Europea nuove regole per i mangimi

La Commissione europea ha avanzato la proposta di alzare fino allo 0,1% la soglia di contaminazione da ogm nei mangimi importati da paesi terzi. Il nuovo limite consentirebbe di agevolare l'ingresso di mangimi destinati agli allevamenti contenenti mais e soia geneticamente modificate, prodotti nei paesi esportatori come Stati Uniti, Argentina e Brasile. La riforma, se accettata dagli stati membri, segnerà la fine della tolleranza zero per quegli ogm non sottoposti a valutazione del rischio da parte delle autorità competenti UE, aprendo una pericolosa breccia anche per quella soglia dello 0,1% strenuamente difesa per gli alimenti. La proposta di armonizzazione della normativa vigente risponderebbe all'esigenza di evitare il ripetersi di un nuovo blocco delle esportazioni. Nel giugno del 2009 navi con oltre 200 tonnellate di soia provenienti dagli Stati Uniti furono fermate alla frontiera perché i controlli avevano accertato la presenza di tracce di mais non ancora autorizzato in Europa, creando forti tensioni nel settore zootecnico. L'uso di mangimi costituiti da ogm o contenenti ogm è disciplinato nell'UE dalla Direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e dal regolamento (CE) n. 1829/2003. La riforma

avanzata dall'Esecutivo è stata discussa nella riunione di metà novembre, in seguito alla quale i Ministri avranno tre mesi di tempo per rifiutarla o accettarla definitivamente. (Fonte: greenplanet)

Ogm (2)

Per Italia, Francia e Spagna il Piano europeo viola le regole del commercio

Gli esperti legali del Consiglio europeo hanno avanzato "seri dubbi" sul rispetto delle regole internazionali sul commercio del nuovo Piano della Commissione europea che vorrebbe lasciare ai singoli stati membri la decisione di vietare o consentire le colture geneticamente modificate. Il parere formulato dal servizio legale del Consiglio dei Ministri potrebbe pregiudicare la proposta di autorizzare i singoli Stati a decidere autonomamente in merito alla coltivazione e diffusione di ogm nei propri territori. I timori sul rischio che il Piano violi le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) arriva da numerosi governi. Uno dei principali timori espressi dagli esperti riguarda la modalità con cui i Governi possano giustificare un divieto di coltivazione una volta che la Commissione avesse escluso ragioni ambientali per la proibizione. Non potendosi basare sui rilievi economici, sottolineano gli esperti UE, l'unica motivazione restante sarebbe di ordine etico. Risulta però difficile che le motivazioni etiche possano essere accettate dall'Omc o dal tribunale europeo per giustificare un divieto, dato che molti allevatori già nutrono gli animali con prodotti ogm importati. Il risultato, secondo gli esperti, è che i divieti nazionali basati su criteri etici rischiano di essere bocciati dalle Corti europee o sfidate in sede Omc. Al riguardo, Italia, Francia e Spagna hanno espresso dubbi sul Piano della Commissione e vogliono che le decisioni sulla coltivazione di Ogm continuino a essere assunte a livello comunitario. (Fonte: ue)

Impatto ambientale delle piante OGM

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato l'aggiornamento del documento orientativo per la valutazione dell'impatto ambientale delle piante geneticamente modificate

Nel documento sono contenuti i punti specifici che occorre affrontare durante la valutazione dell'impatto ambientale, ovvero: la persistenza e l'invasività della pianta, considerando il possibile trasferimento dei geni da pianta a pianta; la probabilità e le conseguenze del trasferimento di geni dalla pianta ai microorganismi; la potenziale evoluzione della resistenza negli organismi bersaglio; i potenziali effetti sugli organismi non bersaglio; i processi biogeochimici come i cambiamenti nella composizione del terreno, nonché il potenziale impatto delle tecniche di coltivazione, gestione e raccolta della piante. Si tratta di un passo importante verso un'attenta e oggettiva valutazione degli OGM. (Fonte: ue)

Agroalimentare

Al via l'attività del Forum per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare europea

Si è riunito per la prima volta a Bruxelles il forum ad alto livello destinato a far meglio funzionare la catena europea dell'approvvigionamento alimentare. L'obiettivo è quello di varare un programma di lavoro per aumentare la competitività e promuovere pratiche contrattuali migliori nel settore alimentare. Il Forum si compone di 45 membri in rappresentanza degli Stati e delle aziende europee che operano nel campo della produzione, lavorazione e distribuzione di prodotti alimentari, nonché associazioni professionali e organizzazioni non governative in rappresentanza degli interessi dei cittadini.

Mandato

Il Forum ha un duplice mandato: da un lato, mettere in pratica le raccomandazioni del Gruppo ad alto livello sulla competitività del settore agroalimentare; dall'altro, far sì che le iniziative proposte dalla Commissione europea nella comunicazione dal titolo "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa" (COM(2009) 591) siano attuate in base alle discussioni attualmente in corso con le parti interessate competenti.

Funzionamento del Forum

Il lavoro del Forum si svilupperà con una struttura a 3 livelli:

- Forum ad alto livello propriamente detto (Ministri, presidenti di associazioni, ecc.);
- Gruppo "sherpa" che rispecchia i membri del Forum e che avrà come compito principale quello di preparare, insieme ai servizi della Commissione, il lavoro del Forum stesso;

- Piattaforme di esperti (gruppi di lavoro) su varie questioni quali: pratiche contrattuali interaziendali in seno alla catena di approvvigionamento alimentare, controllo dei prezzi dei prodotti alimentari, competitività nell'industria agro-alimentare, agrologistica.

Il Forum ha un mandato biennale che terminerà il 31 dicembre 2012. Esso si incontrerà una volta all'anno e approverà la relazione finale entro il 2012.

Contesto

Il Forum rappresenta un'estensione del mandato e della composizione del Gruppo ad alto livello sulla competitività del settore agroalimentare ("Gruppo ad alto livello") istituito nel 2008. Il Gruppo ad alto livello comprendeva Stati membri nonché personalità di spicco del settore agro-alimentare, della società civile e delle associazioni professionali nell'intento di individuare e affrontare i problemi posti dall'industria alimentare europea. I principali risultati del Gruppo sono state le trenta raccomandazioni formulate nel 2009 e la tabella di marcia sulle iniziative fondamentali.

L'industria agroalimentare rappresenta il 2% del PIL europeo e il 13,5% dell'occupazione complessiva nel settore manifatturiero dell'UE. Conta 310.000 imprese, alcune delle quali sono leader a livello mondiale. Insieme al settore agricolo e a quello della distribuzione, l'industria agroalimentare fornisce ai consumatori una vasta gamma di prodotti sicuri e sani in grado di soddisfare le loro esigenze. (Fonte: ue)

Pesca

La Commissione europea propone per il 2011 possibilità di pesca sostenibili e basate su fondamenti scientifici

La Commissione europea ha adottato la proposta relativa alle possibilità di pesca per il 2011 che stabilisce i livelli dei TAC (totali ammissibili di catture) e dello sforzo di pesca per l'Atlantico, il Mare del Nord e le acque internazionali regolamentate da un'organizzazione regionale di gestione della pesca. La proposta si fonda su pareri scientifici riguardanti le quantità di pesce che è possibile catturare in maniera sostenibile. La Commissione ha discusso i metodi di lavoro con gli Stati membri e con le parti interessate ed ha tenuto conto del loro parere, senza perdere di vista l'obiettivo di raggiungere il rendimento massimo sostenibile entro il 2015. Nel commentare la proposta, la Commissaria europea per gli Affari marittimi e la Pesca, Maria Damanaki, ha sottolineato che "non bisogna perdere di vista i fatti principali. La quantità di pesce nel mare è limitata, e lo è anche la quantità di pesce che può essere catturato ogni anno senza mettere a rischio il futuro degli stock. Ogni anno chiediamo agli scienziati di dirci quali sono questi limiti e la Commissione basa la propria proposta sul loro parere". La Commissaria ha inoltre aggiunto che "l'UE intende raggiungere l'obiettivo del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile riguardante lo sfruttamento degli stock ittici sulla base del rendimento massimo sostenibile entro il 2015. La data non è poi così lontana, quindi dobbiamo agire sin da ora. È evidente che le decisioni fondate su basi scientifiche rappresentano l'unico modo per riportare gli stock ittici a livelli tali da sostenere un settore della pesca europeo redditizio e prospero. Ci saranno purtroppo notizie deludenti per alcuni livelli di contingenti, ma il passato ci insegna che chi ritiene di poter scendere a patti con la natura non avrà futuro nel settore della pesca". (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Insufficiente la produzione di riso nell'UE

Copa-Cogeca sottolinea l'importanza di questa coltura e la necessità di mantenere gli aiuti nella PAC post 2013

Il Copa-Cogeca, nel corso di un incontro svoltosi a Bruxelles, presenti alcuni europarlamentari, sottolinea l'importanza economica, territoriale e ambientale della risicoltura e ha chiesto la continuazione degli aiuti per i produttori europei di riso nel quadro della PAC post 2013. Nell'occasione, il presidente del gruppo di lavoro "Riso" di Copa-Cogeca, Manuel Cano, ha sostenuto che "l'attuale livello di produzione dell'UE (oltre 3 milioni di tonnellate) non è sufficiente per soddisfare una domanda crescente. Ciò spiega perché l'UE è uno dei principali importatori di riso nel mondo. Tuttavia, sarebbe un grave errore dipendere totalmente da paesi terzi per il nostro fabbisogno alimentare. Inoltre, date le cattive condizioni climatiche che sempre più colpiscono la risicoltura e data la precarietà dei mercati mondiali, risulta più importante che mai rendere sicura la produzione di riso dell'UE". Da parte sua, Giovanni Daghetta, presidente del gruppo consultivo "Riso", ha ribadito il ruolo vitale che la risicoltura svolge per la qualità dell'acqua, la lotta contro la salinità del suolo e la preservazione della biodiversità, come pure per l'equilibrio ambientale di alcune regioni, che spesso sono zone naturali protette. "Con il suo complesso sistema irriguo ha ricordata Daghetta - la

risicoltura apporta vantaggi in termini di sistemazione dei terreni e delle acque, a beneficio anche delle altre attività economiche". Tuttavia, ciò determina un aumento dei costi per i risicoltori, proprio in un momento in cui il reddito degli agricoltori è diminuito sensibilmente a seguito del crollo dei prezzi del riso che, in alcuni casi, sono scesi di oltre il 40% rispetto all'inizio della campagna precedente. Di conseguenza, il Copa-Cogeca ha chiesto il prosieguo del sostegno della PAC al fine di mantenere la produzione nelle zone risicole tradizionali dell'UE. Ciò consentirebbe all'Unione di soddisfare l'obiettivo della sicurezza alimentare della PAC, di preservare l'integrità di tali regioni e dell'ambiente e di mantenere l'efficienza del sistema irriguo. (Fonte: cc)

Ortofrutta

E' l'Europa il secondo maggiore produttore al mondo di pere

Dopo la Cina, è l'Europa il secondo maggiore produttore di pere a livello mondiale. La produzione commerciale nella stagione 2010/11 dovrebbe attestarsi su 2,2 milioni di tonnellate, in calo del 14% rispetto allo scorso anno. Questa diminuzione è in gran parte dovuta alle minori rese produttive causate dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Soltanto per la produzione spagnola si prevede un rialzo dell'11%, mentre la minore disponibilità di prodotto dovrebbe risultare positiva sulla formazione dei prezzi. La vendita di pere avviene in gran parte all'interno della UE, tanto che negli ultimi cinque anni sono state commercializzate circa 550.000 ton nell'Unione e 350.000 ton sono state importate da altri paesi. Circa tre quarti delle importazioni provengono da Argentina e Sudafrica, mentre il Cile è il terzo grande fornitore di pere sul mercato europeo. Come previsto, l'export di pere diminuirà rispetto allo scorso anno, ciò si deve alla minore disponibilità di prodotto. Si ricorda che in questo settore i principali Paesi europei esportatori sono Belgio e Olanda che complessivamente coprono i due terzi dell'export totale comunitario. Un mercato di esportazione preminente per l'UE è la Russia, che assorbe quasi il 70% delle forniture. Un documento (in lingua inglese) sulla produzione europea di pere può essere richiesto alla Redazione. (Fonte: freschplaza)

Mille miliardi il costo delle importazioni alimentari

Nel 2010 le importazioni alimentari potrebbero superare la soglia dei mille miliardi di dollari, con i prezzi della maggior parte delle derrate in brusco rialzo rispetto al 2009. Nel 2011 il costo potrebbe ulteriormente lievitare

Nell'ultima edizione del rapporto semestrale Food Outlook, l'ONU avverte la comunità internazionale che si profilano tempi non facili, a meno che nel 2011 la produzione delle principali colture alimentari non aumenti in modo significativo. Si prevede infatti che nell'anno che sta per concludersi, il costo delle importazioni alimentari aumenterà dell'11% per i paesi più poveri e del 20% per i paesi a basso reddito con deficit alimentare. Il costo totale delle importazioni alimentari a livello mondiale con tutta probabilità supererà il tetto dei mille miliardi, portandolo ad un livello non riscontrato sin dal record raggiunto nel 2008, ha affermato la FAO. Contrariamente alle previsioni iniziali, la produzione cerealicola mondiale sembra si ridurrà del 2% piuttosto che espandersi dell'1,2%, come anticipato nel mese di giugno. Responsabili di questo cambio di direzione, secondo il rapporto, un'imprevista riduzione dell'offerta dovuta a condizioni meteorologiche sfavorevoli.

Cereali

Gli stock cerealicoli mondiali potrebbero ridursi notevolmente, e a questo riguardo il rapporto lancia un forte appello affinché si aumenti la produzione così da riuscire a ricostituire le scorte. Secondo la FAO, si prevede che gli stock cerealicoli mondiali caleranno del 7%, il mais del 12%, il grano del 10% e l'orzo crollerà del 35%. Solo le riserve di riso si prevedono in aumento, con un incremento del 6%.

A farne le spese sono i consumatori

Date queste previsioni di calo delle scorte mondiali, il volume della produzione del prossimo anno sarà cruciale per la stabilità dei mercati internazionali. Per i cereali più importanti la produzione dovrà aumentare notevolmente per far fronte all'utilizzo e ricostituire le scorte mondiali ed è assai probabile che gli agricoltori rispondano ai prezzi correnti di mercato con un incremento delle semine. I cereali potrebbero però non essere le sole colture che si cercherà di produrre di più, dal momento che l'aumento di prezzi ha reso attraenti anche altre derrate, dai semi di soia, allo zucchero, al cotone. Questo potrebbe limitare le risposte produttive di singole produzioni a livelli che potrebbero essere insufficienti per allentare la ristrettezza del mercato. In un tale contesto, i consumatori non avranno altra scelta che pagare prezzi più alti per gli alimenti. Gli aumenti dei prezzi registrati dalla maggior parte dei prodotti agricoli di base negli ultimi sei mesi

sono dovuti ad un insieme di fattori, in particolare ad inaspettate riduzioni dell'offerta dovute a condizioni meteorologiche avverse, alle risposte politiche di alcuni paesi esportatori e alle fluttuazioni dei mercati delle valute.

Zucchero, carne, lattiero-caseario

Lo zucchero è stato nei mesi scorsi una delle ragioni dell'aumento dei prezzi del paniere alimentare globale. Secondo la FAO, i prezzi dello zucchero che di recente hanno superato i massimi trentennali rimarranno elevati ed estremamente volatili. Nel settore dei semi oleosi i prezzi riflettono la crescita relativamente lenta della produzione mondiale che, secondo il rapporto, non è stata al passo con una domanda in rapida crescita. Anche i prezzi della carne sono saliti, ma sinora l'aumento è stato molto più contenuto. Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, il burro ha già toccato il massimo storico.

Recupera il settore ittico

Settore ittico

Anche il settore ittico registra aumenti dei prezzi, mostrando una ripresa sostenuta dopo il brusco calo subito a partire dalla fine del 2008. Ciò è da addebitarsi al fatto che gli addetti all'acquacoltura hanno risposto al calo dei prezzi riducendo gli stock. I prezzi del pesce continuano ad essere sostenuti da una forte domanda sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

Si ricorda che il rapporto Food Outlook è prodotto dalla Divisione FAO Commercio e mercati nell'ambito del Sistema mondiale di informazione e preavviso rapido (GIEWS). È una pubblicazione semestrale - esce a giugno e novembre - che analizza tutte le dinamiche dei mercati mondiali degli alimenti e dei mangimi animali. (Fonte: fao)

Efficienza energetica ed energie rinnovabili

Una proposta per destinare i fondi europei non spesi all'efficienza e alla sostenibilità energetica

Il Parlamento europeo ha approvato un accordo raggiunto con il Consiglio per liberare 146 milioni di euro di fondi non impegnati per finanziare una serie di progetti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. L'emendamento alla legislazione sul Piano europeo di ripresa energetica permetterà di utilizzare i fondi disponibili per finanziare progetti quali:

- ristrutturazioni di edifici pubblici e privati per migliorare l'efficienza energetica o il passaggio alle energie rinnovabili;
- costruzione di impianti basati su fonti rinnovabili di calore e energia, con canali di distribuzione, e la loro integrazione nelle reti elettriche;
- soluzioni di trasporto pubblico urbano "verde", come veicoli elettrici e a idrogeno;
- infrastrutture locali, compresa l'illuminazione stradale efficiente, lo stoccaggio di energia elettrica e la predisposizione di contatori e griglie intelligenti.

I fondi che saranno messi a disposizione dal gennaio 2011 al 31 marzo 2014, si concentreranno sul sostegno alle autorità locali e regionali su progetti che dovranno essere economicamente e finanziariamente efficienti, così da poter garantire il rimborso dell'investimento in tempi adeguati. I contributi ricevuti potrebbero prendere la forma di prestiti, fondi di garanzia, equities o altri prodotti finanziari. Fino al 15% delle somme corrisposte potrà essere utilizzato per fornire assistenza alle autorità pubbliche per la preparazione dei progetti, che saranno selezionati anche secondo un criterio di equilibrio geografico. (Fonte: ue)

Politica di coesione (1)

La Commissione europea presenta le alternative per il futuro della politica di coesione

La Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica e territoriale dimostra che la politica di coesione dell'Unione Europea ha considerevolmente contribuito alla crescita ed alla prosperità dell'UE, oltre che a promuovere lo sviluppo equilibrato dei Paesi che ne fanno parte. Visti i cambiamenti di rilievo intervenuti negli ultimi anni in campo economico e sociale, tale politica deve comunque far fronte a problematiche nuove. Collocandosi nel più ampio contesto della revisione del bilancio dell'Unione, la relazione dà risalto al fatto che futuri investimenti effettuati nell'ambito della politica di coesione devono risultare rigorosamente allineati agli obiettivi di Europa 2020. Essa propone altresì d'irrigidire le condizioni cui tali investimenti sottostanno e di introdurre incentivi nell'intento di garantire che i fondi destinati alla politica di coesione vengano impiegati in modo efficiente e più orientato ai risultati. La pubblicazione di questa relazione segna l'avvio di un processo pubblico di consultazione, che proseguirà fino al 31 gennaio. Tutte le

parti interessate sono invitate a presentare le proprie opinioni in merito alle differenti questioni sollevate nelle conclusioni del documento andando all'indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/index_it.htm (Fonte: ue)

Politica di coesione (2)

La Commissione europea ha lanciato un nuovo sito Internet professionale per agevolare i contatti in tema di politica regionale

RegioNetwork 2020 è un forum on-line per scambiare buone prassi e discutere della politica di coesione dell'UE. È stato ideato anche per sostenere "Europa 2020", la strategia dell'UE per una crescita dinamica, sostenibile e inclusiva. In questo spazio web si può già discutere del futuro della politica di coesione dell'UE; dei preparativi per l'edizione 2011 della manifestazione Open Days delle regioni e delle città; della crescita intelligente e dell'impegno delle regioni per il cambiamento economico; ecc. Per registrarsi basta andare su www.regionetwork2020.eu. Nel frattempo è partita anche la consultazione pubblica sulla coesione con l'obiettivo di raccogliere idee e contributi sull'adattamento di questa politica alle nuove sfide da affrontare e su come migliorarne l'applicazione per ottenere il massimo impatto in futuro. Gli interventi contribuiranno a definire i progetti della Commissione in merito al futuro della politica di coesione. (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Agli europei non piacciono gli ogm

Sulla scia di un recente sondaggio di Eurobarometro, Coldiretti rimarca che ora spetta alle Istituzioni rispondere al "no" dei consumatori

Cresce in Europa l'opposizione al biotech nel piatto con una netta maggioranza del 61%, in aumento rispetto al 57% del 2005, che è contraria ai cibi geneticamente modificati, sulla base del sondaggio Eurobarometro sulle scienze della vita e le biotecnologie. Dunque, gli europei presentano una ancor maggiore opposizione alla clonazione animale a fini alimentari con solo il 18% dei favorevoli. La forte contrarietà espressa dai consumatori sui prodotti geneticamente modificati è cresciuta negli ultimi cinque anni ed è la conferma che non è semplicemente il frutto di una valutazione emotiva. Si tratta invece – sottolinea Coldiretti - di una ulteriore dimostrazione della volontà di un numero crescente di cittadini di respingere le provocazioni e le forzature (consapevoli o meno) attuate con la coltivazione o il commercio di ogm illegali, come è già avvenuto recentemente con l'importazione illegale di riso contaminato dagli Usa o in Italia per il mais e in Svezia per la patata biotech non autorizzati con le decisioni di distruggere i raccolti. All'opposizione dei consumatori devono rispondere le Istituzioni e gli agricoltori come dimostra il fatto che si sono ridotti a soli sei, su ventisette, i Paesi UE dove si coltivano ogm con un drastico crollo del 12% delle semine nel 2009. (Fonte: cld)

Il punto sui Programmi di Sviluppo Rurale italiani

Sono ancora 15 i miliardi di euro che il nostro Paese dovrà spendere entro il 2015. La situazione per alcune Regioni è quasi "drammatica"

Quindici miliardi di euro di fondi fruibili dal settore agricolo italiano entro il 2015, ma 369 milioni - per una spesa pubblica pari a 646 milioni - rischiano di tornare a Bruxelles se non verranno richiesti entro la fine del 2010. Questo il "bilancio" dei regimi di aiuto legati ai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) stanziati per il nostro Paese: da gennaio 2007 al 30 settembre 2010 sono stati spesi tre miliardi di fondi pubblici, circa la metà dei quali di origine comunitaria. Tra le Regioni virtuose spiccano Trentino, Alto-Adige, Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche e Veneto. Critiche invece le situazioni per il Sud Italia: la Puglia rischia di perdere quest'anno 114 milioni di euro di risorse, la Calabria 74, la Sicilia 54. Si ricorda che per il periodo 2007/2013 l'Italia ha a disposizione 17,6 miliardi di euro, di cui a oggi sono stati spesi solo il 17%.

Le radici del problema

Alle radici del problema sta la complessità della materia, le difficoltà economiche del settore e la scarsità del livello di informazione sui fondi disponibili per gli agricoltori, per le imprese di trasformazione, commerciali, enti pubblici, organizzazioni produttive ed enti di formazione. Secondo gli esperti de L'Informatore Agrario, che hanno illustrato i dati, gli incentivi pubblici europei, nazionali, regionali e locali rappresentano un'opportunità imperdibile per migliorare la competitività delle imprese agricole e del settore agroalimentare attraverso il rinnovo del parco macchine, l'inserimento dei giovani in agricoltura, la valorizzazione dei prodotti, la realizzazione di impianti di agroenergie ed energie rinnovabili.

Tante opportunità

Tra le occasioni segnalate rientra un bando per la rottamazione che il Ministero dello Sviluppo Economico ha aperto dal 3 novembre al 31 dicembre e che mette a disposizione 110 milioni di euro in dieci diversi settori. Le richieste saranno soddisfatte secondo l'ordine di presentazione. In questo contesto, un'attenzione particolare merita INFOFin@gri, la prima banca dati italiana che offre in tempo reale tutte le opportunità di finanziamento e di credito per le aziende agricole e del settore agroalimentare. Un servizio web attivo dal 1° ottobre scorso riservato agli abbonati de *L'Informatore Agrario* e che con pochi click visualizza i bandi aperti per attività produttiva, per area geografica, per destinatari, ecc. focalizzando l'attenzione sugli aspetti cruciali per lo sviluppo della propria impresa (www.informatoreagrario.it/infofinagri).

Alluvione nel Veneto

Coldiretti apre un conto corrente per la ripresa produttiva delle aziende agricole

Tolto il fango dalle cantine, controllati i mezzi meccanici, liberati i campi dall'acqua stagnante, gli agricoltori veneti cercano di riprendere l'attività. Le logiche non sono poi così normali e il contesto in cui l'imprenditore si deve muovere non è facile: dalle polizze assicurative che non coprono i danni alle ordinanze comunali che vietano la vendita del prodotto agricolo, dalla documentazione da presentare per i rimborsi alla richiesta di pezze giustificative purtroppo introvabili a causa degli allagamenti. I soccorsi solidali tra i coltivatori o le forniture direttamente in azienda dei Consorzi Agrari sono i primi interventi "controllati" per rimpinguare le scorte che mancano, come ad esempio i mangimi per l'alimentazione del bestiame salvato o attrezzature per il ripristino delle strutture aziendali. Purtroppo - avverte Coldiretti - arrivano anche segnalazioni di possibili truffe. Rivenditori senza scrupoli che speculano su materiali post alluvione: stivali, attrezzi e prodotti per le pulizie. Massima attenzione, dunque, nei prossimi giorni a chi propone interventi di "sanificazione" o disinfezione perché solo l'autorità sanitaria è investita di questo ruolo. Coldiretti rassicura i consumatori perché tutti i capi morti sono stati distrutti sotto il controllo dei veterinari, i raccolti di ortaggi sono bloccati. Le ingenti perdite pesano purtroppo sulle imprese agricole ma non hanno compromesso la potenzialità produttiva regionale. Eventuali manovre speculative sono assolutamente immotivate - insiste Coldiretti - e vanno comunque segnalate alle istituzioni competenti. Nel frattempo Coldiretti Veneto ha aperto un conto corrente presso la Banca Friuladria con l'obiettivo di creare un fondo per la ripresa economica delle fattorie venete. Chi volesse sostenere lo start up del patrimonio agroalimentare può versare il suo contributo: IBAN IT81 Q053 3602 0410 0004 6638 453. (Fonte: cldv)

Confagricoltura Veneto per le aziende colpite dal maltempo

Immediata la reazione di Confagricoltura Veneto alle notizie sempre più allarmanti circa i danni provocati all'agricoltura dai nubifragi e dalle conseguenti esondazioni dei fiumi che hanno flagellato le province di Padova, Verona, Vicenza e Treviso dal 31 ottobre al 2 novembre. Il presidente Guidalberto di Canossa ricorda che si contano a centinaia le aziende agricole colpite: strutture disastrose (magazzini, capannoni, cantine); stalle, serre e allevamenti, soprattutto avicoli, devastati; raccolti distrutti soprattutto di cereali, tabacco, piante e fiori, ortaggi. Anche la sede di Confagricoltura Vicenza ha subito danni ingenti. Insomma, il quadro è tale da rendere indifferibili dei provvedimenti urgenti e straordinari. Ferma restando la necessità di fronteggiare l'emergenza, ha commentato di Canossa, i disastri dei giorni scorsi ci devono convincere che è indispensabile avviare una politica idrogeologica che abbandoni la logica degli interventi tampone per adottare quella della programmazione a lunga scadenza. E' ormai dimostrato, infatti, che intervenire dopo che il disastro è successo costa molto di più, anche soltanto in termini puramente economici e senza tenere conto dei costi umani e sociali, che attivare una politica di prevenzione capace di evitare degli eventi che la crescente cementificazione del territorio renderà purtroppo sempre meno rari. E' necessaria, quindi, una concertazione che dal Comune raggiunga lo Stato passando attraverso la Regione e permetta di attivare una politica condivisa capace di raccogliere il consenso e le risorse per affrontare i problemi del nostro territorio in maniera sistematica e non più sporadica e occasionale. In questa logica un ruolo fondamentale dovrà essere riservato ai Consorzi di bonifica, il cui patrimonio di conoscenze ed esperienze va utilizzato e valorizzato nell'interesse dell'intera collettività. (Fonte: cnfv)

L'unione fa la forza, anche in agricoltura

E' nato a Padova il CAA delle Venezie, il nuovo Centro di Assistenza Aziendale frutto della fusione dei centri di Confagricoltura e CIA Veneto, cui presto si aggiungerà il Copagri

E' un passaggio del tutto nuovo nelle relazioni sindacali fra le associazioni agricole, un momento di importanza storica nella loro esistenza. Sono di questo tenore i commenti dei presidenti di Confagricoltura Veneto (Guidalberto di Canossa), di CIA Veneto (Daniele Toniolo), del Copagri regionale (Renzo Aldighieri), convenuti per la costituzione del nuovo CAA, che sostituirà i tre preesistenti in nome della necessità di unire le forze all'interno del mondo agricolo per presentarsi più compatti alla pubblica amministrazione e rendere un servizio più efficace ai produttori. La nuova realtà rappresenta almeno 60 mila aziende e gestisce un monte contributi di 171 milioni, cioè il 60% dei premi erogati e il 50% delle pratiche. Si tratta, quindi, di un organismo nettamente maggioritario nel Veneto, destinato a diventare l'interlocutore più autorevole della Regione e di AVEPA su tutto ciò che concerne l'erogazione dei contributi agli agricoltori. Il significato più profondo di questa esperienza, che deve considerarsi aperta ad ulteriori nuove adesioni, è stato bene espresso dagli intervenuti, che sottolineano come il mondo agricolo, con la costituzione del CAA delle Venezie, dimostra che si possono unire gli sforzi superando le differenze storiche e contingenti per lavorare insieme nell'esclusivo interesse delle aziende agricole.

Ambiente e territorio

Disponibili gli atti del convegno su cambiamenti climatici e pianificazione del territorio promosso da GAL Venezia Orientale

Le presentazioni e gli approfondimenti inerenti il Convegno "Cambiamento climatico, opere infrastrutturali e pianificazione territoriale: ruolo delle foreste e della rivegetazione nella compensazione ecologica" tenutosi a S. Stino di Livenza (Ve) a fine ottobre, sono disponibili sul sito dell'Associazione Forestale del Veneto Orientale (AFVO) <http://www.inter-wood.net/> e possono essere direttamente scaricate al seguente indirizzo <http://www.inter-wood.net/AFVO/progetto/homeafvo.htm>. La presenza di oltre un centinaio tra professionisti legati a svariati settori (architettura, urbanistica, pianificazione, agraria e forestale, ingegneria, scienze ambientali, associazioni di categoria e rappresentanti di pubbliche amministrazioni ed organizzazioni non governative) ha alimentato un dibattito che ha stimolato la condivisione delle esperienze tecniche legate alla compensazione ecologica preventiva. Su queste basi di discussione l'AFVO intende preparare un ulteriore evento per il 2011 che permetta l'approfondimento di alcune delle tematiche che sono emerse come cruciali, tra le quali la funzione produttiva degli interventi di compensazione e la governance degli interventi di compensazione. (Fonte: gvo)

Attività del Consiglio Regionale del Veneto

L'incidenza della manovra di assestamento nella spesa agricola regionale

Nella seduta del 9 novembre 2010, la IV^a Commissione consiliare ha espresso il proprio parere favorevole, a maggioranza, al progetto di legge n. 103 relativo all'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010. Hanno votato a favore i consiglieri di maggioranza (PDL e Lega), mentre le minoranze (PD e UDC) hanno espresso voto contrario. Relativamente al settore primario, la manovra di assestamento prevista dalla Giunta regionale prevede un incremento degli stanziamenti in competenza di circa 6 milioni di euro e un decremento in termini di cassa di circa 1 milione di euro. Dei circa 40 capitoli di spesa interessati dalla manovra di assestamento, la maggior parte riguarda reiscrizioni di somme derivanti da trasferimenti statali a destinazione vincolata. La quota minore (6 capitoli di spesa) riguarda variazioni in aumento o in diminuzione di spese sostenute con risorse finanziarie regionali per le quali l'autonomia di scelta della Giunta regionale è piena. (Fonte: rv)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale

Tutela del territorio: nuova risorsa per l'agricoltura

Governare il territorio nei suoi molteplici aspetti (produttivo, paesaggistico, culturale) per conservare la sua integrità: è questo uno dei compiti del mondo agricolo più importanti e di attualità. Si è discusso anche di questo al seminario promosso dalla Regione Veneto nell'ambito del quarto seminario (dei cinque previsti) della Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale svoltosi a Legnaro (Pd), presso la Corte Benedettina di Veneto Agricoltura, lo scorso 5 novembre.

In cosa consisterà il futuro del "nuovo" agricoltore? Innanzitutto dovrà occuparsi della manutenzione delle aree più fragili, attività ritenuta ormai un bene pubblico essenziale. Dovrà cioè contribuire alla difesa del suolo, alla gestione delle acque e delle reti idriche, alla salvaguardia della biodiversità, alla lotta contro i cambiamenti climatici. Tutte sfide a tutela dell'ambiente e del territorio già proposte dall'Unione Europea che la Regione Veneto ha fatto proprie e che saranno probabilmente confermate e consolidate nell'ambito del prossimo periodo di programmazione 2014/2020. L'imprenditore agricolo di domani dovrà dunque rinnovarsi perché non sarà chiamato a produrre solo mais, ortaggi, vino, ma anche beni pubblici, ovvero beni e servizi che soddisfino i bisogni del territorio e della collettività.

Il problema, sotto questo punto di vista, è che i beni pubblici prodotti dagli agricoltori attualmente non hanno un mercato, nel senso che la domanda e l'offerta non si incontrano. Dunque, non essendoci un prezzo viene meno la convenienza a produrli. È questa allora la vera sfida che attende l'agricoltura e chi l'amministra: rendere conveniente la produzione di questi beni così essenziali per la conservazione di un territorio integro dove la qualità della vita sia per tutti soddisfacente. I risultati del seminario, a cui hanno preso parte Franco Miglietta (CNR Ibrimet Firenze), Carlo Giupponi (Università Ca' Foscari Venezia), Patrizia Rossi (LIPU), Tiziano Tempesta (Università di Padova), andranno ad aggiungersi al serbatoio di idee e suggerimenti che stanno arrivando anche via internet (www.venetorurale2013.org) nell'ambito della Consultazione pubblica rivolta a tutta la cittadinanza.

Dal web le prime proposte per l'agricoltura di domani

C'è tempo fino al 20 dicembre per partecipare alla consultazione on-line sul futuro dell'agricoltura veneta, ma le proposte arrivate sono già numerose. L'interesse dei cittadini si concentra soprattutto sulla sicurezza alimentare e sulla qualità dei prodotti. A questo proposito Ilario Zuppani afferma: «L'agricoltura deve produrre cibo sano, sicuro e di alta qualità. Bisogna utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile e conservare la propria produttività nel tempo, tutelando il paesaggio tradizionale e migliorando la biodiversità». Non solo prodotti, ma anche l'ambiente è al centro del dibattito tra i cittadini veneti. Per Claudia Dal Buono ad esempio «il ruolo dell'agricoltore oggi non è solo quello di produrre beni primari ma anche e soprattutto quello di difendere il paesaggio e tutelare l'ambiente. L'agricoltura deve diventare uno strumento di tutela ambientale e questo va riconosciuto economicamente».

Numerosi anche i contributi arrivati dagli operatori del settore. Molta attenzione ha suscitato il tema dell'innovazione, dell'informazione e della filiera della conoscenza, per il quale ad esempio vengono suggeriti nuovi metodi per incentivare la formazione degli agricoltori. Particolarmente vivace anche il dibattito sull'agricoltura e i beni pubblici, nel quale emerge la necessità sempre più urgente di riconoscere sottoforma

di reddito il lavoro degli agricoltori per la tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Anche il recente seminario sulla qualità (19 novembre) ha riscosso attenzione sul web, dove si fa notare la necessità di informare meglio i consumatori riguardo i prodotti a marchio DOP e IGP.

Per inviare il proprio contributo basta collegarsi al sito della Conferenza: www.venetorurale2013.org

Prossimo appuntamento: giovedì 2 dicembre 2010

L'ultimo dei cinque seminari previsti nell'ambito della Conferenza sarà dedicato alla governance e alle prospettive di federalismo per l'agricoltura e le aree rurali

Le linee guida che l'UE ha fornito per la nuova PAC – puntare sulla qualità delle produzioni e sull'informazione ai consumatori - dovranno essere declinate e attuate a livello nazionale e locale. Nei Paesi UE, dove le specificità territoriali sono marcate, la sfida maggiore sarà a livello regionale. Il ruolo degli Enti locali e regionali diventerà, dunque, sempre più rilevante: l'applicazione concreta del federalismo, inteso come forma di governance della Pubblica Amministrazione (P.A.) ove ogni competenza deve essere chiara e, nel contempo, forte la responsabilizzazione a livello politico e burocratico, potrà aiutare ad affrontare questa sfida. Infatti, recenti studi hanno dimostrato come gli Stati europei organizzati con un forte sistema federale dispongono di una P.A. più efficace, efficiente e meno costosa per il cittadino. In tale prospettiva, va affrontato il tema dell'adeguatezza della macchina amministrativa, nelle sue varie forme e articolazioni, di fronte alla sfida dell'efficienza ed efficacia, da misurarsi sugli effetti verso i destinatari finali di beni e servizi. Vanno esaminati i rapporti interni tra i diversi livelli della P.A., la sua articolazione territoriale e infine le modalità e strumenti con cui si rapporta con i propri "utenti", siano essi imprese, cittadini o altri enti. La tensione al miglioramento dell'azione amministrativa, in particolare nelle interazioni con imprese e cittadini, deve portare a individuare modelli organizzativi atti a garantire competitività al "Sistema Veneto".

Programma dei lavori

9.00: Registrazione partecipanti

9.30: Apertura dei lavori e indirizzi di saluto Franco Manzato - Assessore all'Agricoltura, Regione del Veneto

Relazione introduttiva

9.45: Presentazione della linea strategica "Modelli di governance e prospettive di federalismo per l'agricoltura e le aree rurali" - Gian Angelo Bellati, Unioncamere del Veneto, Rapporteur del seminario

Approfondimenti

10.00: Il rapporto Stato e Regione: prove di federalismo in agricoltura - Pier Luigi Petrillo, Università Unitelma Sapienza, Roma

10.30: Alla ricerca di un equilibrio tra sussidiarietà e frammentazione delle competenze - Maria Antonietta Greco, Regione del Veneto

11.15: La sfida alla burocrazia: i nodi della semplificazione e le possibili soluzioni - Franco Contarin, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - AVEPA

11.45: Il Forum: il punto di vista degli operatori e dei portatori di interesse - Coordina Katy Mandurino, Il Sole 24 ore

12.45: Conclusioni - Franco Manzato

13.00 Chiusura lavori

Iscrizioni <http://www.regione.veneto.it/centroinformazione/permanente/Login.aspx>

PSR Veneto 2007-2013

Giovani agricoltori: altri 24 milioni per il primo insediamento

È di ulteriori 24 milioni di euro la cifra messa a disposizione dalla Giunta regionale per il primo insediamento di giovani che intendano intraprendere un'attività agricola. Il provvedimento prevede l'apertura dei termini per la presentazione, fino al 28 febbraio 2011, delle domande sulla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" del PSR 2007-2013 attraverso l'attivazione del cosiddetto "Pacchetto Giovani B". Il provvedimento è attualmente all'esame della competente Commissione consiliare: una volta acquisito il parere e pubblicato il Bando, potranno essere presentate le richieste di aiuto.

Si tratta di un intervento strategico per sviluppare la futura agricoltura del Veneto, chiamata ad affrontare sfide mondiali sempre più difficili. A questo proposito, il PSR del Veneto prevede con il "Pacchetto Giovani"

l'attivazione contemporanea di più misure, coordinate e rese coerenti attraverso uno specifico Piano aziendale. L'obiettivo è di sostenere la fase di avvio della nuova impresa favorendone l'assestamento strutturale iniziale, in modo da garantire la permanenza dei giovani nelle aree rurali, soprattutto montane. Ulteriori obiettivi della misura sono l'incremento del numero di imprese condotte da giovani, il miglioramento dell'efficienza del sistema e l'integrazione nel territorio e nella società ed il consolidamento e la diffusione di imprese leader qualificate.

Nell'ultimo bando è stata data una risposta positiva all'80% delle domande presentate dai giovani agricoltori nelle zone montane o riferibili al settore lattiero-caseario e al 54% delle richieste formulate per la pianura, con una crescita sostanziale del numero e della percentuale dei beneficiari: in pratica 292 aziende condotte da giovani imprenditori su un insieme di 480 domande ammesse.

Profumi e colori dell'Alta Marca Trevigiana

Con l'avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 84 del 12 Novembre 2010, il G.A.L. dell'Alta Marca Trevigiana Soc. Cons. a R.L. ha prorogato all' 8 gennaio 2011 il termine per la presentazione delle domande di aiuto a valere sulla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" Azione 2 "Accoglienza". Il bando può essere scaricato dal sito internet www.galaltamarca.it. Per informazioni, è possibile contattare il GAL dell'Alta Marca Trevigiana ai seguenti recapiti: Via Roma, 4 – Solighetto di Pieve di Soligo - 31053 Pieve di Soligo (TV). Tel. 0438/82084; Fax 0438-1890241; e-mail: segreteria@galaltamarca.it

Diari della terra: doppia data finale

Si avvia alla conclusione il circuito fotografico itinerante dedicato allo sviluppo rurale del Veneto. La mostra finanziata con fondi europei FEASR, tornerà nella provincia di Padova per le due ultime uscite sul territorio. Il primo appuntamento è a Montagnana, fino al 26 novembre, presso la Sala Austriaca di Castel San Zeno (Piazza Trieste 15). L'esposizione, realizzata in collaborazione con il Gruppo di Azione Locale Patavino e il Comune di Montagnana, rimarrà aperta nei seguenti orari: lunedì-venerdì 16.00-19.00; sabato e domenica 10.00-12.30 e 16.00-19.00. Il 30 novembre, invece, sarà la volta di Anguillara Veneta. Qui la mostra fotografica sarà ospite del Teatro Concordia (Piazza Matteotti 20), dal 30 novembre al 14 dicembre. L'appuntamento finale di "Diari della Terra" sarà realizzato in collaborazione con il GAL Bassa Padovana e il Comune di Anguillara Veneta. Orari: da lunedì a venerdì 10.00-12.00; sabato e domenica apertura pomeridiana dalle 19.00 alle 23.00. Tutte le foto possono viste su www.diaridellaterra.it

APPUNTAMENTI

Crostacei in campo

Il 25 e 26 novembre a Legnaro (Pd), presso la Corte Benedettina di Veneto Agricoltura, si terrà un convegno internazionale volto a verificare lo stato di salute di un comparto

Gamberi, astici, granchi, "moeche" sono specialità gastronomiche ricercate dai palati più raffinati, ma dove si pescano, come si allevano, quali sono i principali mercati di commercializzazione, quali problematiche deve affrontare il comparto? Si parlerà anche di questo al convegno internazionale promosso dal Consorzio Nazionale di Ricerca per la Gambericoltura (Conagra) in collaborazione con Veneto Agricoltura. L'iniziativa intende fare il punto sullo stato di salute del comparto dei crostacei, compresi quelli di laguna. Presente l'Amministratore Unico di Veneto Agricoltura, Paolo Pizzolato, gli esperti chiamati a raccolta analizzeranno lo stato dell'arte sia sotto il profilo dell'allevamento delle diverse specie (acquacoltura) che della pesca in mare e nelle lagune. Obiettivo della due giorni di Legnaro sarà anche quello di portare alla luce le numerose esperienze scientifiche e produttive degli organismi associati a Conagra: da Veneto Agricoltura, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a numerosi enti pubblici di diverse Regioni italiane.

A Venezia un convegno sulle culture dell'Europa

Lo sportello Europe Direct del Comune di Venezia, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, nell'ambito delle attività rivolte ai cittadini e in particolare al mondo della formazione permanente organizza il convegno "Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura". L'iniziativa si terrà nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 novembre a Venezia presso l'Auditorium Santa Margherita (Campo Santa Margherita, Dorsoduro 3689). Per informazioni: 041 2748082; e-mail: infoeuropa@comune.venezia.it. Per registrarsi: 800 496200.

A Verona un convegno su equilibrio tra attività agricola e tutela ambientale

Si terrà il 1° dicembre a Verona, dalle ore 9,30, presso la Facoltà di Economia, la consegna dei diplomi del Master in "Metodi e tecniche di prevenzione e controllo ambientale". Nell'occasione si svolgerà un convegno, dedicato all'equilibrio tra attività agricola e tutela ambientale, organizzato dall'ARPAV, Università di Venezia e Università di Verona. Per informazioni: 049 8767618; asa@arpa.veneto.it

PUBBLICAZIONI

Negli ultime due settimane sono arrivate in redazione le seguenti pubblicazioni:

- Attuazione dell'approccio Leader per lo Sviluppo Rurale – A cura della Corte dei Conti europea;
- La riforma del mercato dello zucchero ha raggiunto i propri obiettivi principali? – A cura della Corte dei Conti europea;
- L'audit della procedura di liquidazione dei conti – A cura della Corte dei Conti europea;
- Sigma - bollettino di statistiche europee n. 2/2010;
- FSE News n. 10/2010 – Newsletter del Fondo Sociale europeo 2007/2013
- Eurofound News – bollettino dedicato ai fondi europei;
- Science at the service of Europe – Guida al Rapporto 2009 della Direzione Generale Ricerca della Commissione europea.

Le eccellenze del Nordest

Dopo sette edizioni in italiano e due in inglese dedicate ai Protagonisti di Verona, la collana Excellence Book sbarca in Veneto. Sta infatti per essere presentato il primo libro Excellence Book i Protagonisti del Nordest ideato da Emanuele Del Miglio e scritto a quattro mani con Giuliano Ramazzina, giornalista e scrittore. Il volume raccoglie la testimonianza di 32 protagonisti della vita culturale, associativa, imprenditoriale e artistica delle sette province venete. Non mancano i prodotti tipici e i personaggi dei campi più svariati. La formula è quella collaudata della narrazione delle realtà eccellenti, conclamate o emergenti, attraverso il ritratto biografico degli uomini e delle donne che hanno incarnato le spinte al successo. Due le novità della pubblicazione: la prima riguarda il format editoriale che vede dedicate ad ogni protagonista ben 8 pagine, 4 in italiano e 4 in inglese; la seconda è il patrocinio della Regione Veneto, con la prefazione del Governatore Luca Zaia e l'introduzione dell'Assessore al Turismo Marino Finozzi. La presentazione ufficiale si terrà sabato 11 dicembre alle ore 10.30 presso Villa Arvedi in Valpantena (Vr).

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Carriere internazionali

L'Aesi (Associazione europea di studi internazionali), in collaborazione con il Parlamento europeo, la Commissione europea e il Ministero degli Affari Esteri, ha aperto il Bando per la partecipazione ai seminari di Studio preparatori alle carriere internazionali. L'iscrizione ai Seminari, che si svolgeranno a Roma da gennaio a luglio del prossimo anno, è limitata a 100 posti. Si accede previa selezione dei titoli e colloquio. La domanda per sostenere i colloqui con allegato cv e foto deve essere inviata entro e non oltre il 4 gennaio 2011 alla Segreteria Organizzativa Aesi: segreteria_aesi@yahoo.it.

Premio "Carlo Magno della gioventù"

Il Parlamento europeo e la Fondazione del Premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana invitano i giovani europei a candidarsi al Premio "Carlo Magno della gioventù". Possono partecipare i giovani tra i 16 e i 30 anni che hanno realizzato iniziative nelle quali giovani cittadini dell'Unione Europea abbiano lavorato fianco a fianco, al di là delle frontiere, per favorire la comprensione reciproca e promuovere un comune senso di identità europea. Il regolamento dettagliato e il modulo di partecipazione al concorso sono disponibili su <http://www.charlemagneyouthprize.eu>. Si ricorda che è possibile candidarsi fino al 23 gennaio 2011.

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

L 303 del 19 novembre 2010

Regolamento (UE) n. 1054/2010 della Commissione, del 18 novembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 391/2007 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca

Decisione della Commissione, del 17 novembre 2010, recante modifica degli allegati della decisione 93/52/CEE per quanto riguarda il riconoscimento della qualifica di ufficialmente indenne da brucellosi (*B. melitensis*) all'Estonia, alla Lettonia e alla Comunità autonoma delle Isole Baleari e recante modifica degli allegati I e II della decisione 2003/467/CE per quanto riguarda il riconoscimento all'Estonia della qualifica di ufficialmente indenne da tubercolosi bovina e brucellosi bovina [notificata con il numero C(2010) 7856] (1)

L 301 del 18 novembre 2010

Rettifica del regolamento (UE) n. 176/2010 della Commissione, del 2 marzo 2010, che modifica l'allegato D della direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda i centri di raccolta e di magazzinaggio dello sperma, i gruppi di raccolta o di produzione di embrioni e le condizioni relative agli animali donatori delle specie equina, ovina e caprina e al trattamento dello sperma, degli ovuli e degli embrioni di tali specie (GU L 52 del 3.3.2010)

L 229 del 17 novembre 2010

Regolamento (UE) n. 1041/2010 della Commissione, del 16 novembre 2010, che modifica il regolamento (UE) n. 479/2010 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le comunicazioni degli Stati membri alla Commissione nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari

L 298 del 16 novembre 2010

Regolamento (UE) n. 1033/2010 della Commissione, del 15 novembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 1505/2006 concernente le relazioni annuali degli Stati membri sui risultati dei controlli effettuati riguardo all'identificazione e alla registrazione delle specie ovina e caprina (1)

Regolamento (UE) n. 1034/2010 della Commissione, del 15 novembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2003 per quanto riguarda i controlli relativi alle prescrizioni per l'identificazione e la registrazione dei bovini (1)

L 296 del 13 novembre 2010

Regolamento (UE) n. 1022/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010, che autorizza un aumento dei limiti di arricchimento del vino prodotto con uve raccolte nel 2010 in alcune zone viticole

Regolamento (UE) n. 1026/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010, che fissa una percentuale unica di accettazione degli importi comunicati dagli Stati membri alla Commissione in relazione alle domande di premio di estirpazione per la campagna viticola 2010/2011

APPROFONDIMENTO

Da rivedere la normativa europea in tema di pubblicazione delle informazioni relative ai beneficiari di fondi agricoli europei

L'obbligo di pubblicazione dei nominativi delle persone fisiche beneficiarie degli aiuti agricoli, nonché degli importi precisi percepiti, costituisce una misura sproporzionata rispetto all'obiettivo di trasparenza

Il diritto dell'Unione Europea relativo al finanziamento delle spese della PAC prevede che gli Stati membri garantiscano la pubblicazione annuale a posteriori dei nominativi dei beneficiari del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), nonché degli importi ricevuti da ciascun beneficiario per ciascuno di tali fondi¹.

Il sito Internet dell'Ufficio federale tedesco per l'agricoltura e l'alimentazione ("Bundesanstalt") tiene a disposizione del pubblico i nominativi dei beneficiari degli aiuti del FEAGA e del FEASR, con indicazione della località in cui essi risiedono o sono stabiliti e del relativo codice postale, nonché degli importi annuali percepiti. Tale sito è dotato di un motore di ricerca.

La contestazione

L'impresa agricola Volker und Markus Schecke GbR (causa C-92/09) e il signor Hartmut Eifert, imprenditore agricolo a tempo pieno (causa C-93/09), hanno presentato presso la competente autorità locale, per l'esercizio 2008, talune domande di fondi provenienti dal FEAGA e dal FEASR, che sono state accolte con decisioni del dicembre 2008. Con i loro ricorsi, la Volker und Markus Schecke GbR e Hartmut Eifert chiedono al Verwaltungsgericht Wiesbaden (tribunale amministrativo di Wiesbaden, Germania) di ordinare al Land Hessen di non pubblicare i dati ad essi relativi. Ritenendo che la normativa dell'Unione Europea in materia di obbligo di pubblicazione di tali dati da parte della Bundesanstalt costituisca una lesione ingiustificata del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali, il giudice nazionale chiede alla Corte di Giustizia di esaminare la validità di tale normativa.

La posizione della Corte di Giustizia

La Corte rileva, da un lato, che il rispetto del diritto alla vita privata nei confronti del trattamento dei dati personali, riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, si riferisce a qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile e, dall'altro, che le limitazioni che possono legittimamente essere apportate al diritto alla protezione dei dati personali corrispondono a quelle tollerate nell'ambito della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La Corte osserva poi che la pubblicazione su un sito Internet dei dati nominativi riguardanti i beneficiari del FEAGA e del FEASR e gli importi precisi da essi percepiti, considerato il fatto che tali dati diventano accessibili ai terzi, costituisce una lesione del diritto dei beneficiari interessati al rispetto della loro vita privata in generale e alla protezione dei loro dati personali in particolare. Per essere giustificata, una lesione del genere deve essere prevista dalla legge, rispettare il contenuto essenziale di tali diritti e, nel rispetto del principio di proporzionalità, deve essere necessaria e rispondere effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui. Inoltre, le deroghe alla protezione dei dati personali e le limitazioni di quest'ultima devono operare entro i limiti dello stretto necessario.

In tale contesto, la Corte ritiene che, sebbene in una società democratica i contribuenti abbiano il diritto di essere informati sull'impiego dei fondi pubblici, nondimeno un contemperamento equilibrato dei differenti interessi in causa avrebbe richiesto che le istituzioni interessate, prima dell'adozione delle disposizioni contestate, verificassero se la pubblicazione attraverso un sito Internet unico per ogni Stato membro e liberamente consultabile dei dati nominativi relativi a tutti i beneficiari interessati e agli importi precisi provenienti dal FEAGA e dal FEASR percepiti da ciascuno di essi – e senza distinguere in base alla durata, alla frequenza, o al tipo e all'entità dei finanziamenti percepiti – non andasse oltre quanto era necessario per la realizzazione degli obiettivi legittimi perseguiti. Orbene, per quanto riguarda le persone fisiche beneficiarie

di finanziamenti del FEAGA e del FEASR, non risulta che il Consiglio e la Commissione abbiano tentato di effettuare un tale contemperamento equilibrato.

Dichiarazione di parziale invalidità

La Corte conclude quindi che, imponendo la pubblicazione di dati personali relativi a tutte le persone fisiche beneficiarie di aiuti del FEAGA e del FEASR, senza distinguere secondo criteri pertinenti, come i periodi durante i quali esse hanno percepito tali aiuti, la frequenza o ancora il tipo e l'entità di questi ultimi, il Consiglio e la Commissione hanno superato i limiti imposti dal rispetto del principio di proporzionalità. Per questi motivi deve quindi essere dichiarata l'invalidità di talune disposizioni del regolamento n. 1290/2005 e del regolamento n. 259/2008 nel suo complesso.

Considerato il numero elevato di pubblicazioni effettuate negli Stati membri sulla base di una normativa considerata valida, la Corte riconosce che la constatata invalidità di tali disposizioni non consente di rimettere in discussione gli effetti della pubblicazione degli elenchi dei beneficiari di aiuti del FEAGA e del FEASR cui hanno proceduto le autorità nazionali durante il periodo precedente la data di pronuncia della sentenza in queste cause.

Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione Europea o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile. (Fonte: ue)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricce): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000